

Gianni Brunoro

la serie

Domani con «l'Unità» (a soli 2,10 euro in più del costo del giornale) troverete **Il consiglio di giustizia** di Edgar Wallace, settimo volume della serie «La nascita del giallo».

Ecco i prossimi titoli:

L'agente segreto
di Joseph Conrad
Il mistero della camera gialla
di Gaston Leroux
La macchina pensante
di Jacques Futrelle

Qui accanto una celebre foto di Edgar Wallace. Sotto particolare della copertina de «Il consiglio di giustizia» in vendita con «l'Unità»



Ragionando col senno di poi, c'è da chiedersi se non fosse un segno del destino, quello che fece nascere in un giorno tradizionalmente dedicato all'imbroglione, ossia il 1° aprile (appunto, dei «pesci ingannevoli»), colui che dopo, con nome quanto mai altisonante, si sarebbe chiamato Richard Horatio Edgar Wallace, che dell'imbroglione - in senso narrativo - sarebbe divenuto il re incontrastato. Non a caso, fu uno dei primi e comunque dei rarissimi autori di gialli cui venisse dedicata una biografia, quell'*Edgar Wallace - Biografia di un fenomeno* di Margaret Lane, uscito nel 1940 anche in italiano, da Sperling & Kupfer. La Lane, romanziera in proprio e sua nuora in quanto figlia del suo primogenito, ne delinea mirabilmente la multiforme figura di uomo geniale. In effetti, la vita di Wallace nulla ha da invidiare alla trama di un fantasioso romanzo, come lui stesso, universalmente riconosciuto ai suoi tempi come principe dei narratori, non avrebbe forse saputo far meglio.

Con uno come Edgar Wallace - autore della settima uscita per «La nascita del Giallo», *Il consiglio di giustizia* in edicola da domani con *l'Unità* - è giocoforza prestare quasi più attenzione alla sua vita che alla sua opera, peraltro colossale: 17 drammi e 173 romanzi, oltre la metà dei quali appartenenti al giallo. Ma alla sua nascita, appunto il 1° aprile 1875 a Greenwich, non esisteva nemmeno il più pallido presagio di quella vita davvero «da romanzo», a partire dalla miseria dell'infanzia fino alla prodigalità fastosa degli ultimi anni. Egli nasceva come figlio illegittimo dell'attrice Polly Richards e dell'attore Richard Horatio Edgar Marriett, però Wallace di vero nome. Pertanto fu adottato dalla moglie di uno scaricatore di pesce, George Freeman, che generosamente lo aggregò alla sua già numerosa famiglia: con dieci figli, c'era poco da scialare. Costretto dunque dodicenne a guadagnarsi la vita, Wallace si mise a vender giornali, passando poi ad apprendista tipografo, a fattorino di piazza, a garzone di negozio... Miserie di cui era insofferente, per cui si arruolò nella milizia, ma con un occhio alla letteratura, sua vera passione. Attitudine concretizzata dopo aver accettato di essere spedito in Sudafrica per la guerra anglo-boera. Da lì, riuscì a spuntarla come corrispondente dell'agenzia tedesca Reuter e in seguito anche dell'inglese *Daily Mail*. La sua carriera letteraria era ormai delineata.

Sempre insoddisfatto, con un cervello ribollente di idee, anelava tuttavia a scrivere un romanzo. E aveva già chiari nella sua mente i principi sul tipo di libro che avrebbe voluto scrivere, come li scrisse in dettaglio alla moglie lontana. «Sangue e delitto - diceva - e tre assassini in ogni

Una giustizia firmata Wallace

Domani con *l'Unità* un romanzo del ciclo sui vendicatori solitari del maestro del giallo

capitolo: i tempi sono così pazzeschi che non dubito neanche un momento del mio successo...» Però «mi annoierei mortalmente a scrivere una storia a base di baci convenzionali», ossia «preferisco molto quelle in cui c'è un brano di questo genere: "Il rumore di passi si avvicina e Billy strinse il coltello. Quindi, vedendo avanzarsi nella nebbia la figura massiccia del colonnello Blood, fece un balzo in avanti e con un'imprecazione immerse il coltello nella gola del pirata". Questo è il genere che so scrivere: mi piacciono le azioni e i delitti, i trabocchetti, le porte nascoste, le cupe acque di uno stagno illuminato dal chiaro di luna».

Nel caso di Wallace, che essendosi ormai fatto le ossa sapeva tenere la penna in mano, da premesse del genere non poteva uscire che qualcosa di coinvolgente. Inoltre, attorno al «suo» romanzo egli costruì un battage pubblicitario assolutamente inedito per i tempi. Però a priori nessuno poteva sapere che ce l'avrebbe fatta, e non

trovando un editore disponibile mise in piedi una propria editrice, la Tallis Press, convinto del proprio successo. E così fu, in effetti. Nel 1905 uscì *I quattro giusti* e fu un vero trionfo. Che segnò definitivamente il destino e la carriera di Wallace. Cominciò da lì un tale flusso produttivo da imprimere alla sua vita ritmi infernali. Ogni sua opera diventava un best-seller, i suoi guadagni divennero un vero fiume d'oro, che peraltro egli dilapidava metodicamente, anche a causa di una smodata passione per cavalli, ippodromi, scommesse sulle corse. Evidenziando tanto debolezze umane quanto eccezionali qualità letterarie, sia pure di scrittore di genere. Riusciva a dettare un romanzo in tre giorni, e fra le sue creazioni innumerevoli furono i titoli di successo. Un suo personaggio, l'investigatore Reeder, è considerato una delle perle del genere giallo. Lavoratore instancabile divenne una vera leggenda, scrivendo anche per il teatro e per il cinema. Tanto che Hollywood lo volle

come sceneggiatore di tanti film, compreso quello tratto dal suo stesso romanzo *King Kong*. Ma la Mecca del cinema gli fu fatale. Colto da una banale malattia di stagione, ne fu imprevedibilmente travolto, morendo a Hollywood il 12 febbraio 1932.

Al romanzo *I quattro giusti* che gli aveva dato la fama, Wallace volle dare un seguito, facendolo anzi diventare un ciclo coi successivi *The Just Men of Cordova*, 1917; *The Council of Justice*, 1918; *The Law of the Four Just Men*, 1921; *The Three Just Men*, 1926. I Giusti sono dei vendicatori votati alla lotta contro l'ingiustizia e alla punizione di coloro che la giustizia non può raggiungere. Una giustizia, la loro, in apparenza vendicativa ma giusta. Il vendicatore solitario è sempre stato una figura che ha incontrato il favore popolare - si ricordi il successo di film come *Il giustiziere della notte* - probabilmente grazie al senso liberatorio comportato dal compimento effettivo di una sentenza doverosa,

cui il colpevole «non deve» scappare. I romanzi dei Giusti uscivano in un'Inghilterra in cui, sulla carta, la pena di morte esisteva senza però la sua applicazione pratica. Ecco allora che quando - come succede in un caso dei Giusti - un assassino sfugge al capestro, ci penserà uno di loro, «secondo le regole», a procedere all'esecuzione capitale con le sue stesse mani. Il loro è dunque un tribunale senza appello, che altro non può pronunciare se non un'unica sentenza, quella di morte. Benché a Wallace si rimproverasse un'eccessiva neutralità nelle sue trame, tuttavia nel ciclo dei Giusti emerge un'aspra critica alla giustizia, sia implicita sia, spesso, esplicita. In anni bui come i nostri, dalla sempre più impellente insofferenza per una diffusa ingiustizia, i principi dei Giusti possono trovare ancora una empatica risonanza. E non è escluso che possano, ancora oggi, suscitare simpatia per colui che - nonostante uno stile un po' datato - venne denominato il re del thriller.

I NUOVI RACCONTI DI KING

Una nuova raccolta di racconti di Stephen King in libreria: «Tutto è fatidico» (Sperling & Kupfer, pagg. 535, euro 18), raccoglie quattordici testi scritti dal maestro del thriller negli ultimi nove anni. «Non scrivo soltanto per passione, né solo per denaro ma per saldare un debito» sottolinea King nell'introduzione.

E, a proposito di «Riding the Bullet» - il racconto lanciato come e-book attraverso internet e scaricato da centinaia di migliaia di persone, incluso in questa raccolta - ricorda di averne ricavato una «imbarazzante quantità di soldi».

Oltre a «Riding the bullet» nella raccolta appaiono tra l'altro «Colazione al Gotham cafe», già pubblicato in italiano nella raccolta «Dark love» sempre di Sperling & Kupfer, «Autopsia 4», «Il virus della strada va a nord».

Il viaggio nel regno dell'oscurità si snoda tra incontri con morti e quasi morti, colazione macabre, il peregrinare dell'autostoppista che accetta un passaggio sbagliato, fino alla vicenda della tumulazione prematura, un tema che secondo King «ogni scrittore horror deve affrontare».

L'ispirazione di questi racconti risulta debitrice a Kafka, Hitchcock, Hawthorne. Ma, spiega King, anche ai quadri della sua casa nel Maine, alle leggende macabre, ai graffiti trovati nei bagni lungo le Interstate americane e annotati in un taccuino.

Per King i racconti «non sono cose create da noi, ma oggetti preesistenti che portiamo in superficie». Sono storie che, in lui, nascono da un'ispirazione torrenziale, ma non senza fatica: «Scrivere racconti non è facile come leggerli», spiega, quindi bisogna tenersi in esercizio costante: «Non è come andare in bicicletta, ma piuttosto come in palestra: o ci si tiene allenati o si perde tutto». D'altronde, se lui ha un vizio, è quello di scrivere «troppo», mania della quale periodicamente fa ammenda, giurando che si asterrà dal computer per qualche tempo. A proposito dei racconti, aggiunge: «Rifiuto di lasciar passare un anno senza scriverne almeno un paio».





Il Campionato Stream
 e tutta la UEFA Champions League.
IL GRANDE CALCIO
È SU STREAM TV.

SE TI ABBONI
ENTRO IL 31 AGOSTO
IL NOLEGGIO
DEL DECODER
INTERATTIVO
TE LO PAGA
STREAM TV
PER 12 MESI

Se la tua voglia di calcio è davvero grande, abbonati subito e prendi una stagione di grandi goal e di grande spettacolo. Precediti a vivere grandi momenti da protagonista senza perdere nemmeno un minuto. Entra in campo e vivi le grandi emozioni del campionato italiano e del calcio internazionale. Se il solito calcio ti sta stretto, guarda StreamTV.

Informati al
199-100300
 o chiama il numero
 rivenditori StreamTV.
www.stream.it

StreamTV è un servizio di streaming video on demand. Per informazioni sui prezzi e le condizioni di servizio, visitate il sito www.stream.it. StreamTV è un marchio registrato di StreamTV. Tutti i diritti sono riservati.



LA TV DELLE GRANDI PASSIONI